



PROGETTO EDUCATIVO

Scuola dell'Infanzia Immacolata

Paritaria D.D. 5062 del 25/10/2001



Premessa

“La scuola dell’infanzia si rivolge a tutti i bambini e le bambine da 3 a 6 anni ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea” (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

Il progetto educativo elaborato si fonda sull’idea che la scuola è un luogo educativo, culturale, di confronto e partecipazione dove i bambini, soggetti di diritti, sono protagonisti attivi insieme agli adulti, del loro personale e unico processo di costruzione della conoscenza che si realizza attraverso un complesso sistema di relazioni.

1. Finalità, valori fondanti e riferimenti culturali

La scuola si pone le finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, delle competenze e della cittadinanza. (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

Consolidare l’identità significa vivere serenamente la propria corporeità, star bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e forme d’identità.

Sviluppare l’autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti, assumere atteggiamenti sempre più responsabili e consapevoli.

Acquisire competenze significa imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e l’attitudine al confronto; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.

Vivere esperienze di cittadinanza porta a scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise. Implica il dialogo, l’attenzione al punto di vista dell’altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri. Significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell’ambiente, degli altri e della natura.

La scuola si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa ed inoltre favorisce e rende possibile l’inclusione dei bambini con disabilità, provenienti da altre culture, nonché di bambini in situazione di disagio socio-relazionale. La scuola dell’infanzia fonda la sua essenza su di una ricca trama di relazioni tra bambini, famiglie e operatori e fa riferimento ad alcune idee che orientano i sensi e i significati del progetto educativo, all’interno di una cornice teorica costituita dai più recenti approcci interdisciplinari all’educazione.

L’identità di una scuola viene infatti delineata dalla filosofia educativa e dai riferimenti teorici che la sottendono e che ne determina strutture di realizzazione,

metodologie e prassi quotidiane. L'identità della nostra scuola si riconosce in questi principi:

- Attenzione alla relazione, all'ascolto e al sistema di relazioni costituito dalla triade bambino/famiglia/insegnante in cui si sviluppano processi comunicativi, di socializzazione e di apprendimento;
- Idea di bambini e bambine "competenti", portatori di valenze affettive e comunicative differenti;
- Ogni bambino, nella sua unicità e irripetibilità, è portatore di differenti modi di essere, di apprendere e di comunicare. Linguaggi, quindi, intesi come strategie di conoscenza e di espressione del Sé;
- Coinvolgimento attivo delle famiglie per la realizzazione di un progetto educativo condiviso, necessario per una crescita equilibrata e consapevole dei bambini; famiglie viste come risorse preziose, nella ricerca di un costante rapporto di scambio e di confronto tra saperi;
- Raccordo con i servizi educativi del territorio, in particolare con i nidi e le scuole primarie del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di specifici progetti di continuità;
- Rapporti con il territorio nel quale la Scuola diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un sistema formativo integrato socioeducativo, culturale e sanitario;
- Organizzazione degli spazi e dei materiali proposti, veicoli di comunicazione e di apprendimenti, luoghi di scambi e di interconnessioni tra le diverse conoscenze acquisite;
- Rapporto con la natura inteso quale contesto educativo peculiare per la promozione di relazioni e apprendimenti significativi tra bambini, nonché ambito di ricerca privilegiato per la costruzione di atteggiamenti di empatia verso tutti gli esseri viventi;
- Percorso educativo che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, sulla base degli interessi emersi e dei bisogni espressi dai bambini;
- Lavoro collegiale in cui il gruppo di lavoro, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una collegialità tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- Formazione permanente intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi, in un confronto continuo con altri servizi;
- Coordinamento pedagogico, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini e le famiglie.

Negli ultimi anni, l'apporto di diversi campi del sapere all'educazione, le recenti ricerche in ambito psico-pedagogico, la continua sperimentazione all'interno dei servizi educativi stessi hanno sostanzialmente modificato l'approccio educativo. I

pensieri di Bruner, Vygotskij, Gardner, Bateson hanno contribuito a ri-orientare i riferimenti culturali e scientifici, le pratiche e le metodologie educative, modificando l'idea di un apprendimento univoco e sottolineando l'intreccio tra le dimensioni cognitive, emotive e relazionali.

La definizione di nuovi approcci pedagogico-culturali ha permesso di focalizzare la qualità del progetto pedagogico su alcune dimensioni:

- ✓ diritto all'educazione per ciascun bambino, differente l'uno dall'altro per caratteristiche, potenzialità, interessi, provenienze, culture, esperienze;
- ✓ progetto educativo centrato sulla complessità e la costruzione di contesti educativi significativi in cui interagisco costantemente spazi, tempi, materiali e relazioni, contesti nei quali bambini e adulti attribuiscono significati alla realtà e sistematizzano le conoscenze stesse.

L'organizzazione e la cura dei contesti educativi, l'ascolto delle singole unicità, la valorizzazione del gioco quale dimensione privilegiata di consolidamento delle esperienze, l'attenzione alle diverse forme comunicative e ai diversi linguaggi espressivi, la promozione di contesti creativi sono alcuni degli elementi caratterizzanti la pratica educativa nei servizi in oggetto.

2. Struttura organizzativa generale della scuola dell'infanzia

Calendario scolastico e tempi di apertura

Il calendario scolastico va normalmente dal 3 settembre al 30 giugno e viene definito ogni anno sulla base del calendario scolastico regionale. Nel mese di luglio, all'interno quindi dell'anno scolastico di riferimento, viene organizzato un servizio di tempo estivo per le famiglie. La scuola apre dal lunedì al venerdì con orario normale a tempo pieno dalle 8.00 alle 16.00. Il servizio di tempo anticipato è previsto dalle 7.30 alle 8.00.

Ricettività e organizzazione della scuola

La scuola dell'infanzia Immacolata ha una ricettività di 81 posti disponibili (3 sezioni). Ad ogni sezione è affidata un'insegnante. Nella scuola operano n. 1 cuoca e n. 2 collaboratrici. Nella scuola è presente una cucina di produzione pasti. Il menù, diversificato tra primaverile ed invernale, è strutturato su 4 settimane; viene approvato dai referenti competenti del servizio ASL Toscana Centro. In caso di necessità la cucina fornisce, previa presentazione certificazione medica o per motivi etnici e religiosi, diete speciali. Altri aspetti legati al funzionamento dei servizi sono descritti nel Regolamento di gestione della scuola e nel PTOF.

3. Progettazione e organizzazione educativa della scuola

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

Gli spazi e i materiali

L'organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali intende favorire la creazione di un contesto ricco ed accogliente in cui il bambino possa divenire costruttore del proprio percorso di conoscenza, nell'interazione con l'altro. Essa è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Lo spazio assume valore, soprattutto, per le relazioni che è in grado di innescare. La qualità dello spazio dipende dall'interazione tra molteplici elementi: le caratteristiche strutturali, la qualità e quantità dei materiali presenti, l'organizzazione funzionale, le percezioni sensoriali. La costante osservazione di come i bambini abitano concretamente lo spazio può suggerire e favorire un'organizzazione dello stesso, in funzione delle reali esigenze che ciascun gruppo esprime. La progettazione dello spazio offre sperimentazioni e risorse per le ricerche dei bambini, sostiene autonomie, favorisce l'esplorazione e la sperimentazione di molteplici linguaggi, consente la creazione di zone auto-generative di conoscenza. La scelta pedagogica è quella di uno spazio attento alle "differenze" e che fa interagire polarità dando vita ad una quotidianità ricca di possibili connessioni. L'ambiente caldo, rassicurante e stimolante, diventa contesto disponibile al cambiamento, alla trasformazione e nel quale tutti quelli che lo abitano (bambini, insegnanti, genitori) possono trovare tracce di sé e senso di appartenenza.

I bambini, nel corso del loro percorso scolastico, cambiano gli ambienti, abitando ogni anno la sezione predisposta per la loro età. La prevalenza di materiali semi-strutturati e informali viene privilegiata quale scelta intenzionale a sostegno dell'attivazione di processi simbolici e creativi.

I tempi della quotidianità

I tempi della quotidianità nella scuola costituiscono la trama su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento. La quotidianità, con le sue routine, accoglie il bisogno dei bambini di vivere in un contesto di situazioni conosciute o riconoscibili che permettano di creare una regolarità di episodi, di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio-temporali che includano anche la novità, lo stupore e la curiosità. La giornata con i suoi "tempi" diversificati, diventa allora un "contenitore" di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e attività, routine e cambiamento. I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro sono gestite dall'adulto in base all'osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi.

All'adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e la necessità e il valore di far fare al bambino esperienza di comunità.

Articolazione della giornata:

- *Ore 7.30 apertura della scuola con tempo anticipato fino alle 8.00.*
- *Ore 7.30-9.00 accoglienza dei bambini negli spazi comuni.*
E' un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti dei bambini a casa. Dopo un primo momento di accoglienza comune, i bambini vengono suddivisi nelle 3 sezioni.
- *Ore 9.00-10,00 merenda mattutina e circle time.*
Viene distribuito un piccolo spuntino a base di latte, te' e biscotti. Il momento del cerchio è il luogo dell'identità individuale e di gruppo, dove si condividono con i coetanei e gli adulti momenti di esperienze vissute dentro o fuori la scuola. E' il momento in cui si prendono accordi sugli accadimenti della mattinata.
- *Ore 10.00-11.30 percorsi educativi, progettazioni, proposte ludiche da realizzarsi in sezioni, negli spazi comuni o in ambienti esterni.*
Nel corso della giornata il bambino ha l'opportunità di auto-organizzarsi in giochi negli spazi predisposti dall'adulto. In queste situazioni l'adulto è una presenza significativa ma non direttiva, per favorire approcci relazionali, conoscitivi, emozionali, affettivi. All'interno di questi contesti l'insegnante è anche osservatore partecipe, in quanto non solo ascolta, osserva e annota, ma contemporaneamente trae degli elementi per orientare i propri interventi. Nelle attività più strutturate, il bambino rimane protagonista dell'esperienza in una logica co-costruttiva con l'adulto e i coetanei, l'insegnante assume un ruolo più decisivo nella scelta dei materiali e nel predisporre i contesti.
- *Ore 11.30-11.45 attività di preparazione e accompagnamento al momento del pranzo*
Progressivamente il bambino viene avviato dall'adulto alla conquista dell'autonomia e dell'autostima nello svolgere operazioni personali. Attraverso il gioco del "cameriere" (a turno i bambini apparecchiano, distribuiscono al tavolo il pranzo, sparecchiano), si sostengono il protagonismo e il senso di autoefficacia.
- *Ore 11.45-12.45 pranzo*
Il pranzo è un'importante occasione sociale e conviviale, il bambino "gusta" il piacere di stare insieme a compagni e adulti, nonché un momento fondamentale di educazione ad una sana alimentazione.
- *Ore 12.45-13.30 gioco libero, preparazione al momento del sonno, uscita*
Dopo un primo momento dedicato al gioco, i bambini sono impegnati in attività tranquille e rilassanti (letture, narrazioni, coccole) per favorire l'addormentamento. Dalle 13.30 alle 14.30, previa comunicazione e accordo con le insegnanti, è possibile il ritiro dei bambini.

➤ *Ore 13.30-15.30 riposo nella camera*

Il momento del sonno richiede particolare attenzione e sensibilità da parte degli adulti. Il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno viene sottolineato da rituali (musiche rilassanti, oggetto transizionale, luci soffuse, ecc...) in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono.

➤ *Ore 15.30-16.00 risveglio e uscita.*

Viene salvaguardato il più possibile il risveglio spontaneo, che può iniziare già prima delle ore 15 e protrarsi anche dopo. In questo modo la merenda può essere fatta con più tranquillità. Il momento del ricongiungimento del bambino con il genitore è delicato in quanto le insegnanti devono gestire contemporaneamente il gruppo dei bambini e rispondere alle richieste, domande dei genitori inerenti i vissuti del bambino a scuola.

L'ambientamento

L'ambientamento alla scuola è organizzato in modo da garantire il più possibile un ambiente sereno, disponibile all'ascolto, capace di favorire situazioni che consentono attenzioni e relazioni più personalizzate. Viene pertanto strutturato garantendo, nei primi giorni di apertura, una progressiva permanenza del bambino a scuola. E' prevista, se necessaria, la presenza rassicurante di un genitore (o di una figura significativa per il bambino) che gli consenta di approcciare il nuovo ambiente e le persone che si prenderanno cura di lui con gradualità.

Proposte educative e percorsi progettuali

La qualità delle proposte educative è fortemente legata all'organizzazione degli spazi e dei tempi e alle modalità con cui vengono promosse dagli insegnanti. Ogni momento della giornata, ogni azione di cura e di gioco esprimono una valenza educativa di pari entità. Nello specifico, i percorsi progettuali e le proposte educative sono pensati e modulati in relazione a ciascun specifico contesto secondo criteri di varietà, coerenza, continuità e significatività. I percorsi progettuali e le proposte educative, promossi durante la giornata si configurano come "contesti di apprendimento", tengono conto delle potenzialità dei bambini nelle differenti età e delle loro "zone di sviluppo prossimale": l'attività non deve essere il fine dell'insegnante, ma un mezzo attraverso cui compiere ricerche sulle potenzialità e sulle competenze dei 14 bambini e offrire loro occasioni di sperimentazione e di accrescimento di competenze.

4. La relazione e partecipazione delle famiglie e il rapporto con il territorio

La scuola si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante. La partecipazione delle famiglie si basa sul principio della corresponsabilità nei processi educativi. Il significato della partecipazione assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi. All'interno della scuola essa intende configurarsi come ricerca comune dei sensi e dei significati intorno all'educazione. Tale partecipazione consente alla scuola di stare in un perenne dialogo con le famiglie e, più in generale, il territorio e di assumere anche nuove configurazioni in relazione alle nuove e differenziate istanze che queste esprimono. Perché il principio della partecipazione possa trovare concretezza, occorre che la scuola esprima il valore dell'accoglienza attraverso un'adeguata predisposizione del contesto che entra in dialogo, non solo con i bambini, ma anche con i genitori e attraverso una specifica organizzazione di momenti di incontro, condivisione e ascolto insieme alle famiglie. Tale accoglienza vuole attribuire valore e riconoscimento a tutte le soggettività con cui il servizio entra in contatto, predisponendo diverse modalità di partecipazione nelle quali ciascun genitore e ciascuna famiglia possa sentirsi non tanto semplice fruitore di un'iniziativa, ma co-costruttore attivo di significati condivisi. Tali dimensioni assumono particolare rilievo per le famiglie immigrate o per quelle famiglie i cui figli presentano disagi e difficoltà rilevanti. L'accoglienza nella scuola di bambini con storie e appartenenze culturali differenti e la relazione con le loro famiglie comportano per le insegnanti un confronto quotidiano con genitorialità diverse, con altre modalità di comunicare, di esprimere l'intimità, di alimentarsi, con altre credenze e differenti valori.

Partecipazione delle famiglie

Il progetto di partecipazione prevede modalità di incontro diversificate, a piccolo e grande gruppo, per rispondere il più possibile alle attese e ai bisogni di tutti, dal momento che le famiglie sono diverse tra loro per disponibilità, esigenze, culture. Esso trova all'interno della scuola una specifica forma di documentazione restituita alle famiglie della sua complessa articolazione. Le forme della partecipazione, pur mantenendo carattere di flessibilità e tenuto conto anche dell'identità delle singole strutture, prevedono i seguenti momenti:

- a) Consiglio di istituto. In ogni scuola dell'infanzia è attivo un Consiglio di istituto formato da rappresentanti dei genitori e delle insegnanti. A tale organismo spetta il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie e di sostenere la qualità del servizio. Si configura come uno dei momenti più significativi della partecipazione dei genitori alla vita della scuola, le cui finalità e modalità di organizzazione sono disciplinate dal Regolamento di gestione della scuola.

- b) Assemblea dei genitori. Si riunisce a inizio anno scolastico ed è rivolta alle nuove famiglie iscritte per conoscere il personale della struttura, condividere i tratti salienti del progetto pedagogico-educativo, i significati e le modalità di realizzazione dell'ambientamento. All'incontro partecipano tutti gli operatori della scuola e il Coordinatore delle attività didattiche.
- c) Colloqui individuali. Prima dell'inizio della frequenza e del conseguente ambientamento del bambino e a metà anno, il personale insegnante effettua con i genitori della sezione di riferimento colloqui finalizzati ad uno scambio di informazioni sulle capacità comunicative e relazionali, sulle autonomie, sugli apprendimenti cognitivi e più in generale sul benessere del bambino all'interno dei servizi o, se necessario, sulla condivisione di eventuali problematiche. Il colloquio può essere richiesto dai genitori o dagli insegnanti in qualsiasi altro momento nel corso dell'anno per particolari esigenze.
- d) Incontri di sezione. Il personale referente di ogni sezione organizza, almeno 3 volte l'anno, a cadenza periodica, incontri con tutti i genitori dei bambini frequentanti le singole sezioni, per presentare, discutere e valutare il progetto educativo proposto, per creare occasioni di confronto e scambio tra genitori ed insegnanti intorno ai processi di crescita dei bambini. L'incontro di sezione è il momento in cui si consolidano relazioni e abitudini al confronto tra le famiglie utenti del servizio. Durante questi incontri vengono anche illustrati e distribuiti alcuni strumenti progettuali.
- e) Serate di lavoro. Sono occasioni per creare, realizzare oggetti, giochi, decorazioni, per allestire spazi, per preparare regali in occasione di feste o di avvenimenti particolari, ma anche per allestire, costruire contesti esperienziali di apprendimento per i bambini.
- f) Feste. Opportunità ricreative, di incontro e socializzazione legate a momenti di festa della tradizione o significativi per la vita della scuola. Possono essere di tutto il servizio o di sezione. A sostegno e in preparazione di tali momenti, sono previste serate lavorative in cui gli stessi genitori diventano soggetti attivi, allestendo o contribuendo ad arricchire gli stessi contesti d'esperienza.
- g) Iniziativa formative con esperti. Nel corso dell'anno sono promosse iniziative formative a supporto delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali, con l'intento di creare contesti di ascolto, dialogo e valorizzazione delle competenze genitoriali, nell'ottica della costruzione di una cultura della genitorialità.
- h) Open Day. Nel corso del periodo delle iscrizioni, il servizio si apre alle potenziali nuove famiglie, offrendo l'opportunità di conoscerne gli spazi e parlare con alcune insegnanti. in merito alle caratteristiche del servizio stesso.
- i) Altre iniziative. I genitori, in relazione agli specifici progetti educativi di sezione/struttura o in merito alla partecipazione della scuola a iniziative di raccordo sul territorio, sono invitati a partecipare ad altre opportunità ed eventi (Serata dei Racconti, colazioni a tema, uscite sul territorio).

La rete con il territorio

La scuola dell'infanzia è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio (biblioteche, scuole di musica, ludoteca), con i servizi socio-sanitari con cui si condividono percorsi educativi per bambini con disabilità e progetti di inclusione sociale nei casi di famiglie e bambini che vivono situazioni di disagio socio-relazionale. La scuola è un contesto che contribuisce a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori per la promozione di una cultura della comunità educante, pianificando attività che coinvolgono soggetti interistituzionali diversi e anche cittadini che non utilizzano il servizio. In particolare la necessità di identificare forme di raccordo tra nido/scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia/scuola primaria muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo unitario nel territorio. Alcune delle azioni in tale senso sono:

- ✓ la partecipazione a percorsi di aggiornamento e formazione comuni che coinvolgono gli operatori di nidi e scuole dell'infanzia organizzati dal Comune di Pistoia
- ✓ i colloqui di passaggio tra educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia
- ✓ gli incontri con le famiglie per condividere vissuti e aspettative in merito al passaggio

Per la continuità scuola dell'infanzia-scuola primaria le principali azioni di continuità sono:

- ✓ colloqui di passaggio tra insegnanti dei due ordini di scuola, supportati da una scheda di colloquio con funzioni orientative
- ✓ visita alla scuola primaria con la possibilità di condividere con i bambini delle classi prime una proposta didattica co-progettata dalle insegnanti delle due diverse scuole
- ✓ visita delle insegnanti della scuola primaria all'interno della scuola dell'infanzia per conoscere approcci e metodologie

5. Il funzionamento del gruppo di lavoro

La collegialità e l'organizzazione degli operatori

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione della scuola, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della collegialità. La concezione di un lavoro collegiale, adottata fin dagli inizi, rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi e negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro (insegnanti, personale ausiliario, coordinatore, responsabile del settore educativo della Cooperativa) tende continuamente al confronto, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano condivisi e partecipati, in un'amplificazione delle possibilità interpretative. Questo processo di costruzione di saperi condivisi si fonda sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi degli apporti di tutti. La professionalità assume pertanto caratteristiche di continua ricerca e disponibilità al cambiamento e la collegialità nelle scelte educative e progettuali costituisce, inoltre, un cardine della professionalità del personale educativo dei servizi comunali. I turni di lavoro del personale sono organizzati in modo tale da prevedere, soprattutto nel corso della mattinata, la compresenza di tutto il personale, insegnante ed ausiliario, nei momenti di massima frequenza.

Tutto il personale è in possesso dei titoli e delle caratteristiche indicati nella normativa nazionale vigente in materia. I percorsi formativi sono centrati su 3 ambiti:

- il sapere (è la sfera delle conoscenze di ordine teorico)
- il saper fare (è la sfera delle conoscenze strumentali)
- il saper essere (legata alle competenze relazionali/ comunicative e al ruolo ricoperto).

La formazione è finalizzata ad arricchire le conoscenze teoriche e pratiche e facilitarne l'elaborazione attiva individuale e di gruppo, a valorizzare l'esperienza quotidiana dei servizi come patrimonio individuale e collettivo, a favorire la ridefinizione permanente della professionalità individuale e di gruppo. La riflessione, la ricerca ed il confronto continuo sui saperi dell'infanzia rappresentano un modello ed uno stile di lavoro permanenti.

Per il personale insegnante si prevedono circa 20 ore di formazione annue. Per il personale ausiliario a tempo pieno si prevedono circa 10 ore annue.

La figura del coordinatore delle attività didattiche

Ha compiti di indirizzo e supporto alla costruzione del progetto pedagogico della scuola e alla realizzazione dei progetti educativi delle singole sezioni. Promuove la partecipazione delle famiglie e cura il rapporto con molteplici servizi che si occupano di infanzia presenti sul territorio, attivando collaborazioni tra nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie e organizzando progetti di continuità educativa verticale ed orizzontale. Inoltre collabora con le altre agenzie educative presenti sul territorio (Ludoteche, Biblioteche, Teatro...) per la progettazione di percorsi educativi rivolti alla scuola dell'infanzia.

La progettazione e la documentazione del progetto educativo

La progettazione è lo strumento per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li vede protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono e in cui i tempi lenti sostengono la riflessione e la risignificazione delle esperienze. Avanzare ipotesi progettuali all'interno del servizio significa agire in modo intenzionale e consapevole nell'ambito del percorso educativo, riconoscendo la centralità del bambino, dei suoi modi di essere, di conoscere e di comunicare. Significa costruire progettualità aperte, flessibili e contestualizzate, sistematicamente rilette in un contesto intersoggettivo di scambio e confronto (tra operatori e tra operatori e famiglie), in un costante processo di ascolto e valorizzazione di tutti i soggetti del sistema educativo. L'incontro con differenti linguaggi, la valorizzazione del piccolo gruppo, il ruolo dell'adulto quale ascoltatore attivo, regista, attivatore di contesti e ri-cercatore insieme ai bambini, si delineano quali principali scelte metodologiche e strategie. La progettazione educativa si configura pertanto attraverso la formulazione di possibili piste di ricerca da indagare insieme ai bambini, percorsi progettuali che attivano un costante processo di osservazione, documentazione e valutazione (interpretazione) da parte del gruppo di lavoro.

Osservare, documentare e valutare sono tre processi che, visti in un'ottica di circolarità e di reciproca influenza, caratterizzano le modalità di intervento e di lavoro degli operatori, tenendo conto che l'educazione non opera per la conservazione dell'esistente, ma per il cambiamento e l'apertura al futuro. Per il gruppo educativo, la strategia dell'osservazione diviene fondamentale per la conoscenza specifica di quel gruppo di bambini e di bambine che accompagnerà durante l'anno scolastico, cogliendo le curiosità, le domande e gli interessi emergenti dal gruppo o dal singolo bambino. Osservare dunque diviene un atteggiamento attivo, che deve essere caratterizzato da un ascolto attento e da una disponibilità a lasciare spazio ai bambini; in tal senso, l'osservazione non è mai neutra, ma è sempre rivelatrice di sguardi, interrogativi e punti di vista propri di chi osserva, che s'intrecciano con i saperi e gli interessi che i bambini e le bambine manifestano. Attraverso un'attenta osservazione il gruppo degli insegnanti ha occasione di dialogare e di confrontarsi a proposito dei possibili percorsi progettuali da intraprendere insieme al gruppo di bambini e bambine; utilizzando le curiosità, gli interessi e le necessità emersi dall'attività osservativa è possibile elaborare delle ipotesi di ricerca, partendo dalla formulazione di interrogativi e domande generative che non pretendono risposte immediate, ma al contrario intendono mantenere in vita per più tempo possibile le condizioni di ricerca, di curiosità, di desiderio di scoprire qualcosa in più rispetto ai temi caldi del percorso.

La documentazione rappresenta uno strumento per l'analisi qualitativa della scuola. Essa si pone come narrazione e memoria dei percorsi educativi, strumento di riflessione e di formazione per tutti gli operatori del servizio, strumento di riflessione e di interpretazione per bambini, genitori ed educatori. La documentazione diventa strumento di rilettura e di approfondimento dei "saperi provvisori" dei bambini, utile per far emergere strategie di ricerca

attivate, gli stili personali, i livelli di conoscenza. La riflessione sulla documentazione implica necessariamente una valutazione che coinvolge il personale educativo in un'attività altamente professionale in quanto permette loro di diventare consapevoli del proprio modo di agire in educazione e delle scelte compiute. La documentazione si articola in strumenti e forme rappresentative differenti e molteplici che, intrecciandosi e integrandosi, raccontano alle famiglie, ai bambini, e agli insegnanti gli accaduti più significativi della vita del servizio, in tempi e linguaggi differenti per interlocutore: - per gli insegnanti per sostenere un costante processo di valutazione e ri-progettazione dei percorsi progettuali e delle esperienze educative, attraverso tempi di rivisitazione dei materiali documentativi; - per i genitori per offrire opportunità di condivisione del progetto pedagogico e di compartecipazione ai sensi e ai significati delle esperienze educative, attraverso la redazione di ipotesi e rilanci progettuali, di documentazioni in itinere, di una pubblicazione; - per i bambini perché, attraverso la costruzione di pannellature collocate ad altezza bambino, possano rileggersi nei percorsi attraversati, consolidare le esperienze, costruire nessi e connessioni tra le azioni e i pensieri.

6. I processi di valutazione

I processi di valutazione ricorsivi e puntuali, caratterizzano l'azione costante degli insegnanti e si qualificano come momenti altamente formativi per tutti gli operatori del servizio. Essi consentono di costruire nuove rappresentazioni attorno ai fenomeni educativi, di incrementare le consapevolezze attorno alle pratiche quotidiane e di sostenere una costante circolarità tra teoria e prassi, con l'intento di tendere continuamente al miglioramento della qualità offerta. Durante gli incontri di collettivo sezione o di scuola, coadiuvati dall'utilizzo di strumenti di progettazione e documentazione, gli operatori attivano tali processi di autovalutazione, scambio e confronto attorno a tutte le dimensioni che caratterizzano il progetto educativo, elaborato da ciascuna sezione, e il più generale progetto pedagogico.

Le famiglie sono invitate a compilare un questionario anonimo sulla qualità percepita, strutturato nelle seguenti aree: organizzazione e informazione, qualità della struttura, qualità delle relazioni e benessere del bambino, qualità dell'offerta formativa, qualità della comunicazione e della partecipazione, qualità complessiva. Al termine del questionario vengono individuate alcune domande aperte di approfondimento su un aspetto particolare del progetto pedagogico. I dati raccolti ed elaborati vengono poi restituiti alle famiglie che, attraverso il Consiglio di Classe possono presentare proposte di miglioramento. Esso rappresenta uno strumento di indagine quanti-qualitativo che è da intendersi in stretta relazione con altre opportunità offerte alle famiglie di riflettere, confrontarsi e compiere valutazioni attorno al progetto educativo stesso (incontri di sezione, comitato di gestione). Il questionario viene di norma somministrato ogni due anni all'interno di ciascun servizio.